

Lago di Braies (dettaglio)
Pragser Wildsee (Ausschnitt)
1955

Acquarello
Aquarell
19x16 cm

© 2023 Alberto e Alessandra Franci
www.daniloepatofranci-pittore.it

DANILO PEPATO
FRANCI

NATURA DA MEDITARE
— NATUR ZUM
NACHDENKEN

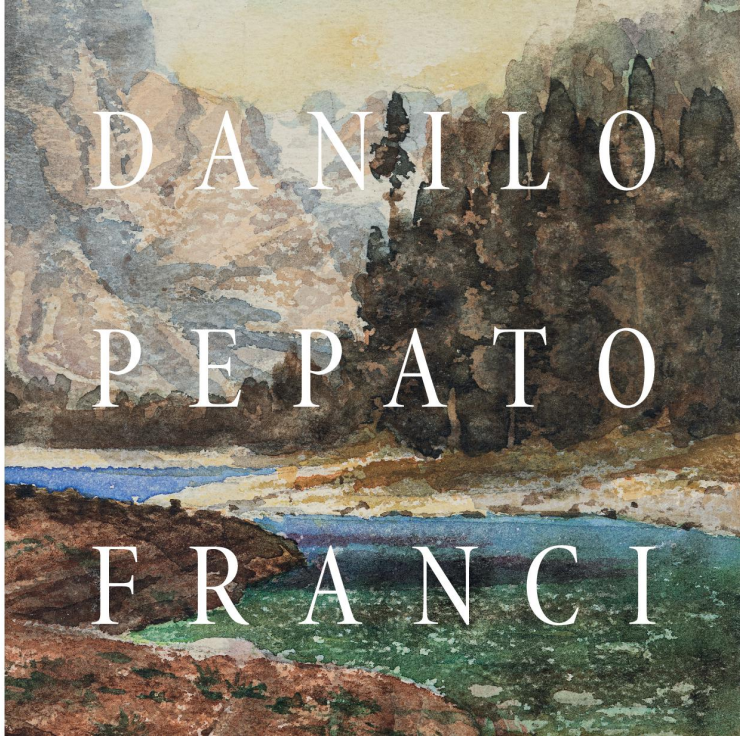
O DELLA SERENITÀ
— OB DER
BESINNLICHKEIT

Memorial 2023

DANILO PEPATO FRANCI

NATURA DA MEDITARE — NATUR ZUM NACHDENKEN

Memorial 2023



Se ami veramente la natura,
troverai la bellezza ovunque.
— *Wenn du die Natur
wirklich liebst, wirst du
überall Schönheit finden.*

Vincent van Gogh

Amo i quadri che fanno
venire voglia di entrarci per
andarvi a spasso.
— *Ich liebe Bilder, die in mir
den Wunsch erwecken, in
ihnen herumzuspazieren.*

Pierre-Auguste Renoir

DANILO PEPATO FRANCI

NATURA DA MEDITARE

— *NATUR ZUM
NACHDENKEN*

O DELLA SERENITÀ

— *OB DER
BESINNLICHKEIT*

Memorial 2023

Patrocinio culturale Kulturpatenschaft	FIDA Federazione Italiana Degli Artisti / Trento / Bolzano Italienische Künstlervereinigung / Trient / Bozen
Testo critico Kritischer Text	Barbara Cappello
Testimonianze Zeitzeugen	Enrico Farina Eugen Galasso Pietro Marangoni Roberto Seppi
Curatela e allestimento Kuratel und Aufstellung	Enrico Farina
Documentazione Dokumentation	Alberto e Alessandra Franci
Pubbliche relazioni Öffentlichkeitsarbeit	L.P.S. Public Relations & Communication
Grafica catalogo e mostra Katalog und Ausstellungsgrafik	Gianluca Manzana gianlucamanzana.com
Fonti bibliografiche Bibliographische Quellen	Leonardo da Vinci: Trattato della pittura Traktat über die Malerei
	Alfredo Panzini: Piccole storie del mondo grande
	Leonardo Sapienza: Presbitero e scrittore Priester und Schriftsteller
	Ernst H. Gombrich: La storia dell'arte Die Geschichte der Kunst

SOMMARIO

ÜBERSICHT

LEITMOTIV	4
PREMESSE VORWORTE	6
TESTO CRITICO <i>KRITISCHER TEXT</i>	9
TESTIMONIANZE <i>ZEITZEUGNISSE</i>	14
FIRME E OPERE <i>SIGNATUREN UND WERKE</i>	22
CENNI BIOGRAFICI <i>BIOGRAPHISCHE NOTIZEN</i>	58
ESPOSIZIONI <i>AUSSTELLUNGEN</i>	61
RASSEGNA STORICA STAMPA <i>HISTORISCHER PRESSERÜCKBLICK</i>	64
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE <i>WESENTLICHE BIBLIOGRAPHIE</i>	68
SOSTENITORI E PRESTATORI <i>FÖRDERER UND LEIHGEBER</i>	70

LEITMOTIV ———

Se'l pittore vol vedere bellezze che lo innamorino egli n'è signore di generarle, e se vol vedere cose mostruose, che spaventino, o che sieno buffonesche e risibili, o veramente compassionevoli, ei n'è signor e dio. E se vol generare siti e deserti, boschi ombrosi o foschi ne' tempi caldi, esso li figura, e così lochi caldi ne' tempi freddi. Se vol valli, se vole delle alte cime de' monti scoprire gran campagna, e se vole dopo quelle vedere l'orizzonte del mare, egli n'è signore, e se dalle basse valli vol vedere gli alti monti, o dagli alti monti le basse valli e spiagge.

E in effetto ciò ch'è nell'universo per essenza, presenza o immaginazione, esso lo ha prima nella mente, e poi nelle mani; e quelle sono di tanta eccellenza, che in pari tempo generano una proporzionata armonia in un solo sguardo, qual fanno le cose.

dal *Trattato della Pittura*
di Leonardo da Vinci

Wenn der Maler Schönheiten sehen will, in die er sich verliebt, ist er Herr darüber, sie hervorzubringen, und wenn er monströse Dinge sehen will die Angst machen, albern und lächerlich oder wirklich mitfühlend sind, ist er Herr und Gott über sie. Und wenn er Orte und Wüsten, schattige oder düstere Wälder in heißen Zeiten schaffen will, wird er sie darstellen, ebenso wie heiße Orte in kalten Zeiten. Wenn er Täler hinuntergehen will oder hohe Berggipfel erklimmen will, um weites Land zu entdecken, oder wenn er danach den Horizont des Meeres sehen will, dann ist er Herr darüber, und wenn er hohe Berge aus niedrigen Tälern oder niedrige Täler und Strände aus hohen Bergen sehen will. Und tatsächlich hat er das, was im Universum an Essenz, Präsenz oder Vorstellungskraft vorhanden ist, zuerst in seinem Geist und dann in seinen Händen: und sie sind von so hervorragender Qualität, dass sie zugleich auf einen Blick eine ausgewogene Harmonie erzeugen, ganz so wie die Dinge es tun.

aus dem *Traktat über die Malerei*
von Leonardo da Vinci

Cose leggiere, liete e misteriose esistono nel mondo che noi non sentiamo perchè sono oppresse dalla nostra guerra umana e dalla nostra tristezza...

da *Piccole storie del mondo grande*
di Alfredo Panzini

... l'artista si sforza di esprimere i propri sentimenti e stati d'animo attraverso le immagini della natura... libero di trasportare sulla tela le sue visioni più intime come solo i poeti sanno fare... e tutto reso in modo dimesso e semplice per poter apprezzare la sua assoluta sincerità, il suo rifiuto di calcare la mano per cercare l'effetto, con la totale assenza di posa e di pretese...

da *La Storia dell'Arte*
di Ernst H. Gombrich

Leichte, fröhliche und geheimnisvolle Dinge sind auf der Welt die wir nicht wahrnehmen, da unser menschliche Kampf und unsere Traurigkeit sie bedrücken...

aus *Piccole storie del mondo grande*
von Alfredo Panzini

... der Künstler strebt danach, seine Gefühle und Stimmungen durch die Bilder der Natur auszudrücken... frei seine intimsten Visionen auf die Leinwand zu übertragen, wie es nur Dichter können... und alles in einer demütigen und einfachen Art und Weise wiedergegeben, damit man seine absolute Aufrichtigkeit begreift, seine Weigerung zur Überzeichnung, auf der Suche nach Effekten, und der völlige Verzicht auf Pose und Anmaßung...

aus *Die Geschichte der Kunst*
von Ernst H. Gombrich

PREMESSE —— VORWORTE

Contemplare la natura può essere preghiera, ma è necessario ritrovare lo stupore perduto, il senso di meraviglia soffocato dalla civiltà tecnologica... dobbiamo trovare la capacità di sostare davanti alla natura; è necessario riscoprire il gusto della contemplazione silenziosa, staccando dalla frenesia, dalle cose, dall'assillo degli impegni, dall'esteriorità superficiale. Thomas Merton, monaco trappista, racconta così la sua esperienza: "... se soltanto gli uomini riuscissero a capire a che cosa sono veramente destinate le montagne e le foreste..." È proprio questo che manca a noi uomini della civiltà tecnologica, per ritrovare la pace e vincere l'inquietudine e la tensione... Dovremmo riguardare uno sguardo stupito sulla bellezza della natura con i suoi colori, i suoi suoni, i suoi profumi. Bisogna essere capaci di sostare e respirare, di contemplare e non solo di guardare, di ascoltare e non solo di sentire. Ritorniamo alla visione, alla conoscenza, alla contemplazione del libro immenso, stupendo, magistrale della natura. Simone Weil diceva: "Ciò che salva è lo sguardo"; ritroviamo uno sguardo di poeta. Poeta è uno che fa. È un costruttore di un mondo nuovo. Perché non affidare ai poeti l'incarico di creare un mondo più umano?

Leonardo Sapienza
presbitero e scrittore

Poeti del creato —— *Dichter der Schöpfung*

Die Betrachtung der Natur kann ein Gebet sein, aber es ist notwendig das verlorene Staunen wiederzuentdecken, den Sinn für das Staunen, der von der technologischen Zivilisation erstickt wurde... wir müssen die Fähigkeit finden, vor der Natur innezuhalten; wir müssen das Gefühl für die stille Betrachtung wiederentdecken, uns von der Hektik, den Dingen, dem Stress der Verpflichtungen und den oberflächlichen Äußerlichkeiten lösen. Thomas Merton, ein Trappistenmönch, beschreibt seine Erfahrung wie folgt: „... wenn die Menschen nur verstehen könnten wozu Berge und Wälder wirklich da sind...“. Genau das fehlt uns Menschen aus der technischen Zivilisation, um Ruhe zu finden und Angst und Anspannung zu überwinden... Wir sollten die Schönheit der Natur mit ihren Farben, Klängen und Düften wieder mit Staunen betrachten. Wir müssen in der Lage sein, innezuhalten und zu atmen, bewundern und nicht nur zu schauen, zuzuhören und nicht nur zu hören. Kehren wir zurück zur Vision, zur Erkenntnis, zur Betrachtung des unermesslichen, überwältigenden, meisterhaften Buches der Natur. Simone Weil hat einmal gesagt: „Was rettet, ist der Blick“; entdecken wir den Blick des Dichters wieder. Ein Poet ist jemand, der das tut. Er ist ein Baumeister einer neuen Welt. Warum betrauen wir nicht die Poeten mit der Aufgabe, eine menschlichere Welt zu schaffen?

Leonardo Sapienza
Priester und Schriftsteller

Gli acquarelli di Danilo Pepato Franci

La pittura ad acquarello non ha avuto nel passato molti cultori che abbiano eccelso nel campo delle arti figurative. Anche i pittori prima dell'ottocento si servivano di questa tecnica più per fissare studi ed impressioni che per realizzare opere più complesse. Solo dall'inizio del secolo scorso si assiste ad una più attenta considerazione per questa pittura ed al riconoscimento delle sue insostituibili doti di brillantezza e trasparenza pittoriche. Diventa altresì evidente, confrontando lo stato di conservazione di opere contemporanee e degli stessi maestri storici, che la sua durata è pari, se non superiore, a quella della pittura ad olio, la quale per gli inevitabili processi di resinazione e ossidazione, tende spesso a screpolarsi, ad annerirsi o ad ingiallirsi anche dopo pochi anni dall'esecuzione del dipinto.

Ciò ha incoraggiato molti artisti ad affidare all'acquarello anche le loro opere più approfondite e ad irrobustire i valori chiaroscurali e tonali, certi di realizzare delle rappresentazioni di immutabile intensità. Il pittore Danilo Pepato Franci, veneto di origine e altoatesino di adozione, è infatti molto

conosciuto per essersi dedicato all'approfondimento artistico e tecnico della pittura ad acquarello con risultati molto lusinghieri.

Ed invero la sua pittura ci appare rispondente in pieno alla serietà della ricerca dell'artista: la tavolozza è smagliante e preziosa nella sua sobrietà raffinata; il tocco ed i segni rievocano nella loro incisività il miglior stile impressionistico, mentre un che di vibratile, dinamico e arioso muove le sue rappresentazioni anche più statiche e calme.

Spira un senso di serena calma dalle vedute boschive e solitarie di questo artista, mantenute su gamme di verdi riposanti, dalle quali quasi sempre sono esclusi gli elementi artificiali che ricordino la presenza dell'uomo, spesso deturpatore per utilitarismo della vergine natura.

In quest'epoca così febbrile e ansiosa diciamo grazie ad un artista che ci offre con fede e sincerità i suoi suggerimenti di astrazione poetica, non basati sulle consuete forme pseudo-drammatiche e sofisticate, ma sul fascino primitivo sempre più attuale della natura eterna.

Livio Accardi
poeta napoletano, 1954

— Die Aquarelle von Danilo Pepato Franci

In der Vergangenheit gab es in der Aquarellmalerei nicht viele Kenner, die sich auf dem Gebiet der figurativen Kunst hervortaten. Auch die Maler vor dem neunzehnten Jahrhundert nutzten diese Technik eher zur Fixierung von Studien und Eindrücken als zur Schaffung komplexerer Werke. Erst seit Beginn des letzten Jahrhunderts hat man sich eingehender mit dieser Maltechnik befasst und seine unersetzbaren Qualitäten der malerischen Brillanz und Transparenz erkannt. Vergleicht man den Erhaltungszustand zeitgenössischer Werke mit dem der historischen Meister selbst, so wird deutlich, dass sie genauso lange, wenn nicht sogar länger hält als die Ölfarbe, die aufgrund der unvermeidlichen Verharzungs- und Oxidationsprozesse oft schon nach wenigen Jahren zu Rissen, Schwärzungen oder Vergilbungen neigt. Dies hat viele Künstler dazu veranlasst, selbst bei ihren tiefgründigsten Werken auf Aquarelle zurückzugreifen und die Hell-Dunkel- und Tonwerte zu verstärken, um Darstellungen von gleichbleibender Intensität zu schaffen. Der aus Venetien stammende und heute in Südtirol lebende Maler Danilo Pepato Franci ist bekannt dafür, dass er sich der künstlerischen und

technischen Vertiefung der Aquarellmalerei gewidmet hat, und dies mit sehr beeindruckenden Ergebnissen. In der Tat scheint seine Malerei die Ernsthaftigkeit der Recherche des Künstlers voll und ganz widerzuspiegeln: Die Palette ist strahlend und edel in ihrer raffinierten Nüchternheit; der Anschlag und die Zeichen erinnern in ihrer Prägnanz an den besten impressionistischen Stil, während seine Darstellungen etwas Schwingendes, ja Dynamisches und Luftiges bewegen, selbst bei den statischeren und ruhigeren von ihnen. Die bewaldeten und einsamen Ansichten dieses Künstlers, die sich in einer Reihe von beschaulichen Grüntönen bewegen, strahlen eine heitere Gelassenheit aus, in der künstliche Elemente, die an die Anwesenheit des Menschen erinnern, fast immer ausgeschlossen sind, da sie oft aus Nutzdenken die unberührte Natur zerstören. In dieser so hektischen und ängstlichen Zeit danken wir einem Künstler, der uns mit Zutrauen und Aufrichtigkeit seine Anregungen zu einer poetischen Abstraktion anbietet, die nicht auf den üblichen, pseudodramatischen und ausgeklügelten Formen beruht, sondern auf der ursprünglichen Faszination der ewigen Natur.

Livio Accardi

neapolitanischer Dichter, 1954

TESTO CRITICO
—— *KRITISCHER TEXT*

NATURA DA MEDITARE

L'essere umano ha sempre tentato di fermare un frammento di tempo, di renderlo imperituro, nel tentativo di immortalare la stasi delle cose naturali; e sempre sarà in preda a questa spasmodica azione. E, in modo particolare, l'artista è maestro, causa la incosciente consapevolezza di questo ruolo di messaggero dell'attimo irripetibile.

Nel mondo di Danilo Pepato Franci, dentro cui il progresso degli anni '50 prorompe e spinge ad un ritmo irrefrenabile, egli si sente prodromo di quell'istante temporale ove la Natura ancora respira di corpo incontaminato e lo spazio che essa mette generosamente a disposizione è luogo di simbiosi con l'essere umano, piuttosto che animale. La resilienza post bellica del ventesimo secolo, che dichiara la fine degli stenti, della sofferenza, della povertà, si erge attraverso la meccanicizzazione urbana, la cementificazione abitativa e industriale, l'oggetto da breve consumo, il benessere economico, la necessità dell'effimero, la sempre più sovracapacità realistica strettamente legata all'oggetto, piuttosto che la ricerca della relazione biologica e fisiologica con l'elemento naturale. Se Fortunato Depero è il testimone più diretto e palese del futurismo che

ora abbiamo già forse superato con una sorta di "antropocentrismo post avanguardistico", Danilo Pepato Franci è l'espressione innocente che mostra la maestosa fragilità dell'elemento naturale non contaminato, non inquinato dalla mano dell'umanità.

Facendo un salto ancora più remoto, troviamo che nel 1853, Wilhelm Heinrich Riehl, in "Terra e Popolo", scrive: ... "Estirpate il bosco, spianate i monti e chiudete a chiave il mare, se volete appiattare la società e indurla a un universalismo uniforme e liscio invece che nella formazione della sua dimensione spirituale".

Questo riferimento calza perfettamente nella riflessione che le opere di Danilo Pepato Franci esprimono. Narrano. Descrivono. Proprio una Natura, la cui dimensione spirituale è presente e fuoriesce dalle sue pennellate. Dai toni verdi dei suoi boschi rigogliosi, solitari. Dalle lame di luce che carezzano la superficie dei laghi boschivi alto atesini. Dalle rocce dolomitiche innevate e bacciate dal rosa di una aurora promettente. Dalle marine liguri che profumano di meditazione mediterranea. Questo corpo della natura negli acquarelli, piuttosto che nelle tempere grasse di

Così pure ciò che la Natura ed i giorni, a poco a poco, dispensano ai corpi facendoli crescere a gradi, non c'è acutezza di vista che, per quanto si sforzi, riesca a coglierlo; ne mai potrai vedere ciò che perdano in ogni istante sia tutte le cose che invecchiano per età e consunzione, sia le rocce sospese sul mare corrose dalla sottile salsedine.

Tito Lucrezio Caro

Pepato, è il corpo ora violato in più parti, spianato, privato della sua libertà, già a partire dall'era industriale dell'800, sino ai giorni nostri, come lo sarà nel futuro. Tuttavia le sue opere sono una finestra aperta che apre lo sguardo a quel momento frattale in cui quel corpo si presenta nudo dalla vestizione umana del progresso e si dona come essere divino cui volgere sé stessi, il pensiero proprio, lo spirito istintivo che ancora in noi respira e che abbisogna di tale nutrimento.

Nondimeno Danilo Pepato Franci interpreta anche quel suo tempo, spazio temporale di affermazione volgente alla modernità, tentando di immortalare scorci urbani della sua città d'adozione, Bolzano. Certo sono tratti che disegnano quel periodo, talvolta non troppo definiti, altre volte contaminati dalla architettura del ventennio. Ma hanno il comune denominatore di una poesia da natura morta: staticità, recisione dalla vita. Poesia che ritroviamo nelle sue pitture floreali, come nelle mele sparpagliate su di un piano ligneo. L'espressione post impressionista di Danilo Pepato Franci è dunque una dialettica pittorica che egli stesso vive nel suo tempo. Forse le contrapposte tematiche

da lui pennellate sono proprio la cronaca temporale dentro cui egli vive. Una cronaca che ad oggi ha una valenza accentata, in quanto il rischio di perdere totalmente quella serenità nel contesto naturale, come egli "scriveva" nei suoi dipinti è paragonabile alle parole di Lucrezio. "... mai potrai vedere ciò che perdano in ogni istante - sia tutte le cose che invecchiano per età e consunzione - sia le rocce sul mare corrose dalla sottile salsedine".

La meravigliosa innocenza delle opere di Danilo Pepato Franci, dunque altri non è che l'acutezza di vista che coglie ciò che la Natura e i giorni dispensano ai corpi nella crescita spirituale, a rispetto riflessivo delle parole lucreziane. Natura da meditare...

Barbara Cappello
Presidente FIDA / Trento / Bolzano
Trento, lì 16 gennaio 2022

NATUR ZUM NACHDENKEN

Der Mensch war immer bemüht, ein Fragment der Zeit festzuhalten, es unvergänglich zu machen, in dem Versuch, den Stillstand der natürlichen Dinge zu verewigen; und er wird immer in der Gewalt dieses krampfhaften Handelns sein. Und insbesondere der Künstler ist hier ein Meister, weil er sich dieser Rolle des Boten des unwiederholbaren Augenblicks unbewusst bewusst wird.

In der Welt von Danilo Pepato Franci, in der der Fortschritt der 1950er Jahre unaufhaltsam voranschreitet, fühlt er sich als Prodrom jener Zeit, in der die Natur noch mit unverseuchtem Leib atmet und der Raum, den sie großzügig zur Verfügung stellt, ein Ort der Symbiose mit dem Menschen ist, vielmehr als mit der Tierwelt. Die Resilienz der Nachkriegszeit im zwangigsten Jahrhundert, die das Ende von Not, Leid und Armut verkündet, entspringt der Mechanisierung der Städte, der Zementierung von Wohn- und Gewerberaum, dem kurzlebigen Konsumgut, dem wirtschaftlichen Wohlergehen, dem Bedürfnis nach Vergänglichem und der immer am Objekt gekoppelten Realitätsverbundenheit, anstatt der Suche nach einer biologischen und physiologischen Beziehung zum natürlichen Element. Wenn Fortunato Depero der direkteste und offensichtlich-

ste Zeuge des Futurismus ist, den wir jetzt vielleicht schon mit einer Art „post-avantgardistischem Anthropozentrismus“ übertroffen haben, so ist Danilo Pepato Franci der unschuldige Ausdruck, der uns die majestätische Zerbrechlichkeit des natürlichen unkontaminierten Elements zeigt, das nicht von Menschenhand verunreinigt ist.

In einem noch weiter zurückliegenden Zeitraum schrieb Wilhelm Heinrich Riehl 1853 in „Land und Leute“: ...“Rotet den Wald aus, ebnet die Berge ein und sperrt die See ab, wenn ihr die Gesellschaft in gleichgeschliffener, gleichgefärbter Stubenkultur auebnet wollt, anstatt die Ausbildung ihrer geistigen Dimension zu fördern“.

Dieser Verweis passt perfekt zu den Überlegungen, die in den Werken von Danilo Pepato Franci zum Ausdruck kommen. Sie erzählen. Sie beschreiben. Und gerade eine Natur, deren spirituelle Dimension präsent ist und aus seinen Pinselstrichen hervortritt. Von den Grüntönen seiner üppigen, einsamen Wälder. Von den Lichtblitzen, die die Oberfläche der bewaldeten Seen Südtirols streicheln. Von den schneebedeckten Dolomitenfelsen, die vom Rosa einer verheißungsvollen Morgendämmerung geküsst werden. Von den ligurischen Marinen, die nach mediterraner

Schließlich, was Tag um Tag die Natur allmählich den Dingen zulegt,
wie sie allmählich das Wachstum also befördert. Das kann nimmer
ein Auge erspähn mit gespanntestem Blicke. Ebenso wenig vermagst
du zu sehn, was das dörrende Alter wegnimmt, oder am Meer,
was die überhängenden Felsen, welche das Salz zernaget,
in jedem Augenblick verlieren.

Titus Lucretius Carus

Meditation duften. Dieser Naturkörper in Pepatos Aquarellen eher als in seinen fetten Temperas, ist der Körper, der heute mehrfach geschändet, geplättet, seiner Freiheit beraubt wird, und zwar bereits ab dem Industriezeitalter des 19. Jahrhunderts bis zum heutigen Tag. Dennoch sind seine Werke ein offenes Fenster, das den Blick auf jenen fraktalen Moment öffnet, in dem jener Körper sich nackt von der menschlichen Verkleidung des Fortschritts präsentiert und sich als göttliches Wesen ausgibt, dem wir uns zuwenden können, unseren eigenen Gedanken, dem instinktiven Geist, der immer noch in uns atmet und diese Nahrung braucht. Danilo Pepato Franci interpretiert aber auch seine eigene Zeit, einen zeitlichen Raum der Affirmation, der sich der Moderne zuwendet, indem er versucht, urbane Ansichten seiner Wahlheimat Bozen zu verewigen. Sicherlich sind es Züge, die an jene Zeit anknüpfen, manchmal nicht allzu gut definiert, manchmal durch die Architektur des Ventennio kontaminiert. Aber sie haben den gemeinsamen Nenner einer Stilleben-Poesie: statisch, vom Leben abgeschnitten. Poesie, die wir in seinen Blumenbildern finden, wie in den Äpfeln, die auf einem Tischtuch verstreut sind. Der postimpressionistische Aus-

druck von Danilo Pepato Franci ist also eine bildliche Dialektik, die er selbst in seiner Zeit lebt. Vielleicht sind die kontrastierenden Themen, die er malt, Ausdrücke seiner Zeitgeschichte. Eine Chronik mit gesteigertem Wert, da das Risiko besteht, dass die Besinnlichkeit der Natur, so wie er sie in seinen Gemälden beschreibt, verloren geht; vergleichbar mit den Worten von Lukrez: „... ebenso wenig vermagst du zu sehn, was das dörrende Alter wegnimmt, oder am Meer, was die überhängenden Felsen, welche das Salz zernaget, in jedem Augenblick verlieren.“

Die wunderbare Unschuld der Werke von Danilo Pepato Franci ist also nichts anderes als die Schärfe des Blicks, der das erfasst, was die Natur und die Tage den Körpern im geistigen Wachstum schenken, als reflexiven Respekt vor den lukretischen Worten. Natur zum Nachdenken...

Barbara Cappello

FIDA – Vorstand / Trient / Bozen
Trient, 16. Jänner 2022

TESTIMONIANZE

ZEITZEUGNISSE

Allestire una mostra, in poche parole, cosa vuol dire? Solo appendere quadri? Certamente no, se così fosse sarebbe molto riduttivo. Per me l'allestimento di una mostra è l'ultima fase di una lunga e complessa operazione che inizia con l'essere partecipe in una programmazione che ha l'intento di mettere in evidenza, nel caso di una mostra collettiva, una serie di opere d'arte per donare al pubblico diversi spunti di riflessione. Mostre collettive che possono spaziare liberamente senza indicazioni precise o che possono avere un tema conduttore comune. Diversamente la mostra personale di un singolo artista richiede un approccio diverso, perché è necessario tuffarsi nei concetti più interiori dell'artista stesso, immedesimandosi e dialogando con l'interessato.

E un memorial? Esporre le opere di un artista scomparso è tutt'altra cosa: si tratta di un'emozione diversa. Perciò, è senz'altro utile e doveroso approfondire il suo vissuto, tramite qualsiasi documentazione disponibile ma, poi, bisogna fare il salto qualitativo per entrare nella specifica personalità dell'autore cercando di essere idealmente affiancati come sarebbe stato di suo gradimento.

Di conseguenza l'allestimento deve diventare una sorta di racconto più emozionale che cronologico. Nel caso di Danilo Pepato Franci è necessario immergersi nelle sue lontane emozioni di tipo naturalistico per assaporare la

dolcezza dei paesaggi alpini e il calore delle luci che ha saputo pennellare con sapienza.

Ecco, allora, che l'esposizione tematica delle sue interpretazioni emotive assume un valore profondo che deve coinvolgere lo spettatore in un momento globale. Un "Unicum" che trapela non solo da opere vetuste che il tempo ha cercato inutilmente di appannare ma, anche dall'insieme complessivo che, unitamente alle tipiche cornici barocche di un tempo, riesce ancora a trasmettere per donare una freschezza vivace dello spirito originale ed immutabile dell'artista.

Enrico Farina
Vicepresidente FIDA
Trento / Bolzano

Allestimento Memorial

— Aufbau Danilo Pepato Franci

In kurzen Worten, was bedeutet es eine Ausstellung zu veranstalten? Nur Bilder aufhängen? Sicherlich nicht, denn wenn das der Fall wäre, wäre es sehr reduzierend.

Für mich ist der Aufbau einer Ausstellung die letzte Etappe eines langen und komplexen Prozesses, der mit der Beteiligung an einer Planung beginnt, die darauf abzielt, im Falle einer Kollektivausstellung, eine Reihe von Kunstwerken hervorzuheben, die dem Publikum verschiedene Denkanstöße vermitteln. Kollektivausstellungen können frei und ohne genaue Angaben stattfinden oder sie haben ein gemeinsames Leitthema inne. Andererseits erfordert die persönliche Ausstellung eines einzelnen Künstlers einen anderen Ansatz, da es notwendig ist in die inneren Konzepte des Künstlers selbst einzutauchen, sich mit der betreffenden Person zu identifizieren und einen Dialog mit ihr zu führen.

Und mit einem Memorial? Die Ausstellung der Werke eines verstorbenen Künstlers ist etwas anderes: es handelt sich um ein anderes Emotionsgefühl. Daher ist es zweifellos richtig und nützlich, sein Leben anhand aller verfügbaren Dokumente zu erforschen: dann muss man aber den qualitativen Sprung machen, sich in die spezifische Persönlichkeit des Autors hineinzusetzen, indem man versucht sich idealerweise so neben ihn zu stellen, wie er es sich gewünscht hätte.

Daher muss der Aufbau der Ausstellung zu einer Art Erzählung werden, die eher emotional als chronologisch ist.

Im Fall von Danilo Pepato Franci muss man sich in seine ferne, naturnahe Gefühlswelt hineinversetzen, um die Sanftheit der alpinen Landschaften und die Wärme der Lichtstimmungen zu genießen, die er so gekonnt gemalt hat. Aus diesem Grund erhält die thematische Ausstellung seiner emotionalen Interpretationen einen tiefgreifenden Wert, der den Betrachter in einen globalen Augenblick einbeziehen will. Ein „Unikum“, das nicht nur aus den alten Werken durchdringt, die die Zeit vergeblich versucht hat zu verwischen, sondern auch aus dem Gesamtensemble, das zusammen mit den typischen Barockrahmen der Vergangenheit immer noch die lebendige Frische des ursprünglichen und unveränderlichen Geistes des Künstlers zu vermitteln vermag.

Enrico Farina
Vizepräsident FIDA
Trient / Bozen

— *In memoriam*

E' la natura, ciò che ha sempre acceso la creatività di Danilo Pepato Franci, la natura in ogni sua forma ed espressione: boschi, montagne, alberi, radure, ruscelli e torrenti e poi i fiori. L'artista ne studia ed esprime ogni minima componente cromatica, ogni singola forma, dove il colore è completamente legato alla forma, quasi generandola ed al tempo stesso venendone generata.

In questo senso Danilo Pepato Franci è senz'altro un proselito della "Farbenlehre", della teoria dei colori di Goethe, secondo la quale (nella natura) è la luce che genera ogni colore, essendone la fonte, mentre nella pittura è il colore che genera la luce. Ogni elemento della natura viene espresso in maniera compiuta rimandando ad una visione, nella quale soggettività e oggettività si fondono, seguendo la linea dell'impressionismo o meglio del post-impressionismo. Certo è che Pepato Franci sa che l'oggetto della visione-contemplazione-conoscenza non esiste se non viene anche da noi effettivamente visto-contemplato e conosciuto.

Il che non toglie che ogni persona abbia un suo approccio particolare ma l'approccio dell'artista ci fa scoprire quanto nella visione di primo acchito forse noi non riusciamo a vedere. E in tal senso il brano di Leonardo da Vinci dal Trattato sulla pittura pre-posto come leitmotiv al catalogo appare assolutamente adeguato.

Il filtro dell'artista che contempla e interpreta la natura, i suoi misteriosi scorci verdi, il baleno dei torrenti e l'umidità dei boschi, tutto ciò fa parte d'una sola attività metafisica (spesso chiaramente visibile in Pepato Franci) che è il suo "marchio di qualità": una visione la sua che non è mai casuale. È proprio qui che il valore di un artista come Danilo Pepato Franci, a oltre mezzo secolo dalla sua prematura scomparsa, si riafferma con forza.

Artista completo, è il caso di dirlo, che è capace di commuovere, di sorprendere, di entusiasmare e al tempo stesso di indurci a riflettere su come talvolta tralasciamo di considerare il nostro mondo lirico interiore.

Artista invero completo, dicevamo, in quanto anche autore di numerosi racconti pubblicati a suo tempo sulla terza pagina del giornale italiano d'anteguerra. Infatti più che racconti essi sono dei veri e propri schizzi "impressionistici" di paesaggi e montagne, che l'artista amava e desiderava comunicare sopra ogni cosa.

Eugen Galasso

Critico letterario e teatrale,
docente di disegno onirico

Autunno 2021

Danilo Pepato Franci

Es ist die Natur, die die Kreativität von Danilo Pepato Franci schon immer beflügelt hat, die Natur in all ihren Formen und Ausprägungen: Wälder, Berge, Bäume, Lichtungen, Bäche und Flüsse und schließlich Blumen. Der Künstler studiert und drückt jede kleinste chromatische Komponente, jede einzelne Form aus, wobei die Farbe vollständig mit der Form verbunden ist, sie fast erzeugt und gleichzeitig von ihr erzeugt wird. In diesem Sinne ist Danilo Pepato Franci zweifellos ein Anhänger der Goetheschen Farbenlehre, nach der (in der Natur) das Licht jede Farbe erzeugt, da es ihre Quelle ist, während in der Malerei die Farbe das Licht erzeugt. Jedes Element der Natur wird vollständig ausgedrückt und verweist auf eine Vision, in der Subjektivität und Objektivität miteinander verschmelzen, ganz im Sinne des Impressionismus bzw. des Postimpressionismus. Sicherlich weiß Pepato Franci, dass das Objekt des Sehens, der Betrachtung und des Wissens nicht existiert, wenn es nicht tatsächlich von uns gesehen, betrachtet und erkannt wird. Das ändert nichts an der Tatsache, dass jeder Mensch seine eigene Herangehensweise hat, aber die Herangehensweise des Künstlers lässt uns entdecken, was wir auf den ersten Blick vielleicht nicht sehen können. Und in diesem Sinne erscheint die Passage von Leonardo da Vinci übernommen aus seinem Traktat über die Malerei, die als Leitmotiv für den Katalog verwendet wird,

absolut angemessen. Der Filter, mit dem der Künstler die Natur betrachtet und interpretiert, seine geheimnisvollen grünen Ausblicke, mit den glitzernden Wildbächen und die Feuchte der Wälder, sind Teil einer einzigen metaphysischen Aktivität (die bei Pepato Franci oft klar erkennbar ist), die sein „Qualitätsmerkmal“ ist: eine Vision, die niemals beiläufig ist. Gerade hier wird der Wert eines Künstlers wie Danilo Pepato Franci, mehr als ein halbes Jahrhundert nach seinem frühen Tod, nachdrücklich bekräftigt. Er ist ein Gesamtkünstler, das muss man sagen, der zu bewegen, zu überraschen, zu begeistern und gleichzeitig zum Nachdenken darüber erinnern vermag, wie wir manchmal unsere innere lyrische Welt vernachlässigen. Wie gesagt, er ist ein wahrhaft kompletter Künstler, denn er ist auch Autor zahlreicher Kurzgeschichten, die seinerzeit auf der dritten Seite der italienischen Vorkriegszeit veröffentlicht wurden. Mehr als Geschichten sind es echte „impressionistische“ Skizzen von Landschaften und Bergen, die der Künstler liebte und die er vor allem vermitteln wollte.

Eugen Galasso

Literatur- und Theaterkritiker,
Dozent fürs onyrische Zeichnen
Herbst 2021

Danilo Pepato Franci

Varcare il portone del Chiostro dei Domenicani per poi percorrere quel severo porticato fino al lato opposto dove si apriva la “Sala Capitolare”, per me bambino, era sempre una forte emozione. Si tratteneva il fiato. Era come entrare in un luogo sacro. Era quello, negli anni Cinquanta, il “luogo” della cultura della città di Bolzano. Da una parte il Conservatorio dove suonava Arturo Benedetti Michelangeli e dall'altra lo spazio dove i più apprezzati artisti della città esponevano le loro opere migliori.

Erano gli anni in cui si volevano mettere rapidamente alle spalle i ricordi tragici della guerra. Si guardava con fiducia al futuro, alla ricostruzione, alla riscoperta di un nuovo benessere. Erano quelli gli anni dell'entusiasmo, quelli in cui si cercavano, e si affermavano, nuovi status symbol: la 600 che ci portasse in montagna a sciare, la televisione dove restare incollati giovedì sera per *Lascia o raddoppia*, mettere assieme una collezione di bei quadri che arricchisse e desse pregio alla nostra casa.

E proprio in quegli anni di piccole conquiste e sudate soddisfazioni, mio padre mi “regalava” la visita alle opere dei Maestri che esponevano “alla Capitolare”. Ogni volta c'era qualcosa di diverso da vedere e da ammirare. Quella angusta sala in fondo al chiostro svelava puntualmente storie e piccoli tesori inattesi, opere di artisti di cultura italiana o sudtirolese. Vuoi le marine di Ulderico Giovacchini o i paesaggi di Hubert Mumelter, o le città di Elio De Biasi, fino ai labirintici, ma sempre rassicuranti boschi che solo il pennello di Pepato Franci sapeva tracciare sul cartoncino. Il bosco di Franci non era mai un luogo inquietante, che trasmetteva ansia.

Non era né una “selva oscura”, né “der dichte Wald” della cultura germanica. Era, ed è, un luogo di pace e di serenità: la novella Arcadia. Ed è stato proprio quel senso di

tranquillità, che le sue opere riuscivano a trasmettere, la chiave di un successo personale che fece di lui il pittore di riferimento di una società che guardava al futuro e che voleva circondarsi di nuove certezze.

Danilo Pepato Franci, veneto di origine, era rimasto affascinato dalla selvaggia bellezza delle montagne dolomitiche, dalle mille sfumature verdi delle sue foreste e dai colori e dai profumi dei suoi fiori. Come pochi è riuscito ad immortalare quel mondo forte che amava e in cui la natura era la protagonista assoluta. In quel mondo di emozioni, di attimi, di solitudine e di riflessione ha saputo cogliere l'essenza della natura e l'ha portata, con gioia, nelle case dei bolzanini e dei suoi tantissimi estimatori.

Bene fanno i suoi figli Alberto e Alessandra a voler ricordare l'opera di un artista che è stato protagonista di un'epoca feconda e felice. Già una decina di anni fa, nell'ottobre del 2012, ho voluto ricordare questo artista con una mostra omaggio all'Espace La Stanza. E' giusto, quindi, che oggi la città di Bolzano ricordi in maniera organica e compiuta un protagonista di giorni stimolanti e proficui che oggi corrono il rischio di un immeritato oblio.

Pietro Marangoni

Giornalista e presidente Circolo Culturale La Stanza
Bolzano, dicembre 2021

Für mich als Kind war es immer ein großartiges Gefühl, durch das Tor des Dominikanerklosters zu gehen und dann durch den strengen Säulengang auf die gegenüberliegende Seite zu gelangen, wo sich der Kapitelsaal öffnete. Man hielt den Atem an. Es war so, als würde man einen heiligen Ort betreten. In den 1950er Jahren war dies der „Ort“ der Kultur in der Stadt Bozen. Auf der einen Seite stand das Konservatorium, in dem Arturo Benedetti Michelangeli spielte, und auf der anderen Seite der Raum, in dem die berühmtesten Künstler der Stadt ihre besten Werke ausstellten.

Es waren die Jahre, in denen die Menschen die tragischen Erinnerungen an den Krieg schnell hinter sich lassen wollten. Die Menschen blickten voller Zuversicht in die Zukunft, in den Wiederaufbau, in die Wiederentdeckung eines neuen Wohlstands. Es waren die Jahre des Enthusiasmus, die Jahre, in denen man nach neuen Statussymbolen suchte und diese bestätigte: der 600er, der uns zum Skifahren in die Berge brachte, der Fernseher, vor dem wir donnerstagsabends „Lascia o raddoppia“ sahen, das Anlegen einer Sammlung schöner Bilder, die unser Haus bereichern und aufwerten sollten. Und gerade in diesen Jahren der kleinen Erfolge und der hart erarbeiteten Genugtuung lud mich mein Vater ein, die Werke der im Capitolare ausgestellten Meister zu besichtigen. Jedes Mal gab es etwas anderes zu sehen und zu bewundern. Der schmale Raum am Ende des Kreuzgangs enthüllte immer wieder Geschichten und unerwartete kleine Schätze, Werke von Künstlern der italienischen oder Südtiroler Kultur.

Seien es die Seestücke von Ulderico Giovacchini oder die Landschaften von Hubert Mumelter oder die Städte von Elio De Biasi, bis hin zu den labyrinthischen, aber immer beruhigenden Wäldern, die nur der Pinsel von Pepato

Franci auf den Karton zeichnen konnte. Der Wald von Franci war nie ein beunruhigender Ort, der Angst vermittelte. Es war weder ein „dunkler Wald“ noch der „dichte Wald“ der germanischen Kultur. Es war und ist ein Ort des Friedens und der Gelassenheit: das neue Arkadien. Und genau dieses Gefühl der Ruhe, das seine Werke zu vermitteln wussten, war der Schlüssel zu seinem persönlichen Erfolg und machte ihn zum Referenzmaler für eine Gesellschaft, die in die Zukunft blickte und sich mit neuen Gewissheiten umgeben wollte.

Der aus Venetien stammende Danilo Franci war fasziniert von der wilden Schönheit der Dolomiten, den tausend Grüntönen der Wälder und den Farben und Düften der Blumen. Wie nur wenigen anderen ist es ihm gelungen, diese starke Welt, die er liebte und in der die Natur der absolute Protagonist war, zu verewigen. In dieser Welt der Emotionen, der Momente, der Einsamkeit und des Nachdenkens gelang es ihm, die Essenz der Natur einzufangen und sie mit Freude in die Häuser der Bozner und ihrer zahlreichen Bewunderer zu bringen. Seine Kinder Alberto und Alessandra tun gut daran, sich an das Werk eines Künstlers zu erinnern, der ein Protagonist einer fruchtbaren und glücklichen Epoche war. Vor etwa zehn Jahren, im Oktober 2012, wollte ich diesem Künstler mit einer Ausstellung im Espace La Stanza Tribut zollen. Es ist daher richtig, dass die Stadt Bozen heute auf organische und vollständige Weise an einen Protagonisten aus anregenden und fruchtbaren Tagen erinnert, die heute Gefahr laufen, zu Unrecht in Vergessenheit zu geraten.

Pietro Marangoni

Journalist und Präsident des Circolo Culturale La Stanza
Bozen, Dezember 2021

Caro Alberto, cara Alessandra

Grazie per avermi informato del vostro progetto di dedicare una mostra memorial a vostro padre di cui io ho un bellissimo ricordo. Ciò che state facendo è un dovuto riconoscimento alla sua persona e alla sua arte! Al giorno d'oggi, purtroppo, questi riconoscimenti diventano sempre più rari perché non tutti hanno la voglia e il tempo di impegnarsi per organizzare ed allestire una mostra commemorativa: un memorial di così grande respiro. Ci vuole tempo e passione. Se non sono i figli o gli stretti parenti e appassionati d'arte che lo fanno, l'artista per quanto amato e apprezzato a suo tempo, finisce per essere dimenticato.

Ben venga dunque questa vostra iniziativa che spero possa avere il giusto successo sia per voi che tutti i cooperanti e che rappresenti per i visitatori un'occasione per tuffarsi in un mondo poetico alla riscoperta della nostra bistrattata natura. Il fattore "umano e relazionale" e quindi anche quello "espressivo e artistico" è sempre più condizionato oggi dalle leggi di mercato e dalla tecnica in cui viene purtroppo a mancare il collegamento emozionale che invece ho sempre trovato nei quadri di vostro padre.

Ho conosciuto vostro papà quand'ero piccolo - avevo forse 10 anni - e trascorrevi la villeggiatura ai Villini della Mendola, dove la vostra famiglia aveva una piccola struttura ricettiva.

Ricordo che più di una volta lui mi prendeva con sé quando andava nei boschi con i suoi arnesi per cogliere i motivi della natura ed io talvolta potevo assisterlo porgendogli pennelli o colori. Lo ammiravo con devozionale attenzione mentre interpretava sulla tela le emozioni che provava al cospetto delle luci e ombre che filtravano tra i rami, i tronchi e le foglie degli alberi, conferendo al quadro quasi magicamente, una plasticità e intensità espressiva sorprendenti.

Sono ricordi, questi, che mi sono rimasti vivissimi e che ancor oggi passando in quei luoghi cerco di rivivere nei miei occhi e soprattutto nel mio cuore. Gli sono ancor oggi riconoscente e grato per avermi dato il privilegio di accompagnarlo e avermi fatto vivere in prima persona, fatto piuttosto raro, la realizzazione di un'opera d'arte.

Roberto Seppi

ex direttore Azienda di soggiorno e turismo Bolzano
Bolzano, Dicembre 2021

Vielen Dank, dass ihr mich über euer Projekt informiert habt, eurem Vater, an den ich eine sehr schöne Erinnerung habe, eine Gedenkausstellung zu widmen. Was ihr tut, ist eine angemessene Würdigung seiner Person und seiner Kunst! Heutzutage werden diese Anerkennungen leider immer seltener, denn nicht jeder hat den Willen und die Zeit, eine Gedenkausstellung zu organisieren und einzurichten: eine Gedächtnisausstellung von so großer Tragweite. Es braucht Zeit und Leidenschaft. Wenn es nicht die Kinder oder enge Verwandte und Kunstliebhaber sind, die dies tun, gerät der Künstler, so sehr er auch zu seiner Zeit geliebt und geschätzt wurde, schließlich in Vergessenheit.

Daher begrüße ich eure Initiative, von der ich hoffe, dass sie für euch und alle Mitwirkenden ein Erfolg wird und dass sie den Besuchern die Möglichkeit bietet, in eine poetische Welt einzutauchen und unsere misshandelte Natur wiederzuentdecken. Der Faktor „Mensch und Beziehung“ und damit auch der Faktor „Ausdruck und Kunst“ wird heute immer mehr von den Gesetzen des Marktes und der Technologie bestimmt, der leider die emotionale Verbindung fehlt, die ich in den Bildern eures Vaters immer gefunden habe.

Ich lernte euren Vater kennen, als ich noch klein war - ich war vielleicht 10 Jahre alt - und ich verbrachte meine Ferien bei den Villini am Mendelpass, wo eure Familie ein kleines Haus hatte.

Ich erinnere mich, dass er mich mehr als einmal mitnahm, wenn er mit seinen Malwerkzeugen in den Wald ging, um die Muster der Natur einzufangen, und ich konnte ihm manchmal helfen, indem ich ihm Pinsel oder Farben reichte. Ich bewunderte ihn mit andächtiger Aufmerksamkeit, als er auf der Leinwand die Emotionen wiedergab, die er angesichts des Lichts und der Schatten empfand, die durch die Äste, Stämme und Blätter der Bäume drangen und dem Bild auf fast magische Weise eine überraschende Plastizität und Ausdrucksstärke verliehen.

Das sind Erinnerungen, die mir sehr lebendig geblieben sind und die ich immer noch versuche, in meinen Augen und vor allem in meinem Herzen wieder aufleben zu lassen, wenn ich wieder durch diese Gegend laufe. Ich bin ihm noch heute dankbar, dass ich ihn begleiten durfte und die Entstehung eines Kunstwerks aus erster Hand miterleben durfte, was ein seltenes Erlebnis ist.

Roberto Seppi

ehem. Direktor des Verkehrsamtes Bozen

Bozen, Dezember 2021

— *Lieber Alberto,
liebe Alessandra*

FIRME E OPERE

——— *SIGNATUREN UND WERKE*

Firma fino al 1954
Signatur bis 1954

A handwritten signature in black ink that reads "Pepato". The letters are fluid and connected, with a prominent loop at the end of the word.

Firma dopo il 1954
in parte assieme a *Pepato*
Signatur nach 1954
zum Teil zusammen mit *Pepato*

A handwritten signature in black ink that reads "Franci". The letters are bold and somewhat blocky, with a distinct horizontal line across the top of the 'F'.

NB: Altezza e larghezza delle opere (HxL)
si riferiscono al solo dipinto.
Höhe und Breite der Werke (HxB)
beziehen sich nur auf das Gemälde.





Appiano – Eppan

1943, olio su tela – Öl auf Leinwand, 40x33 cm

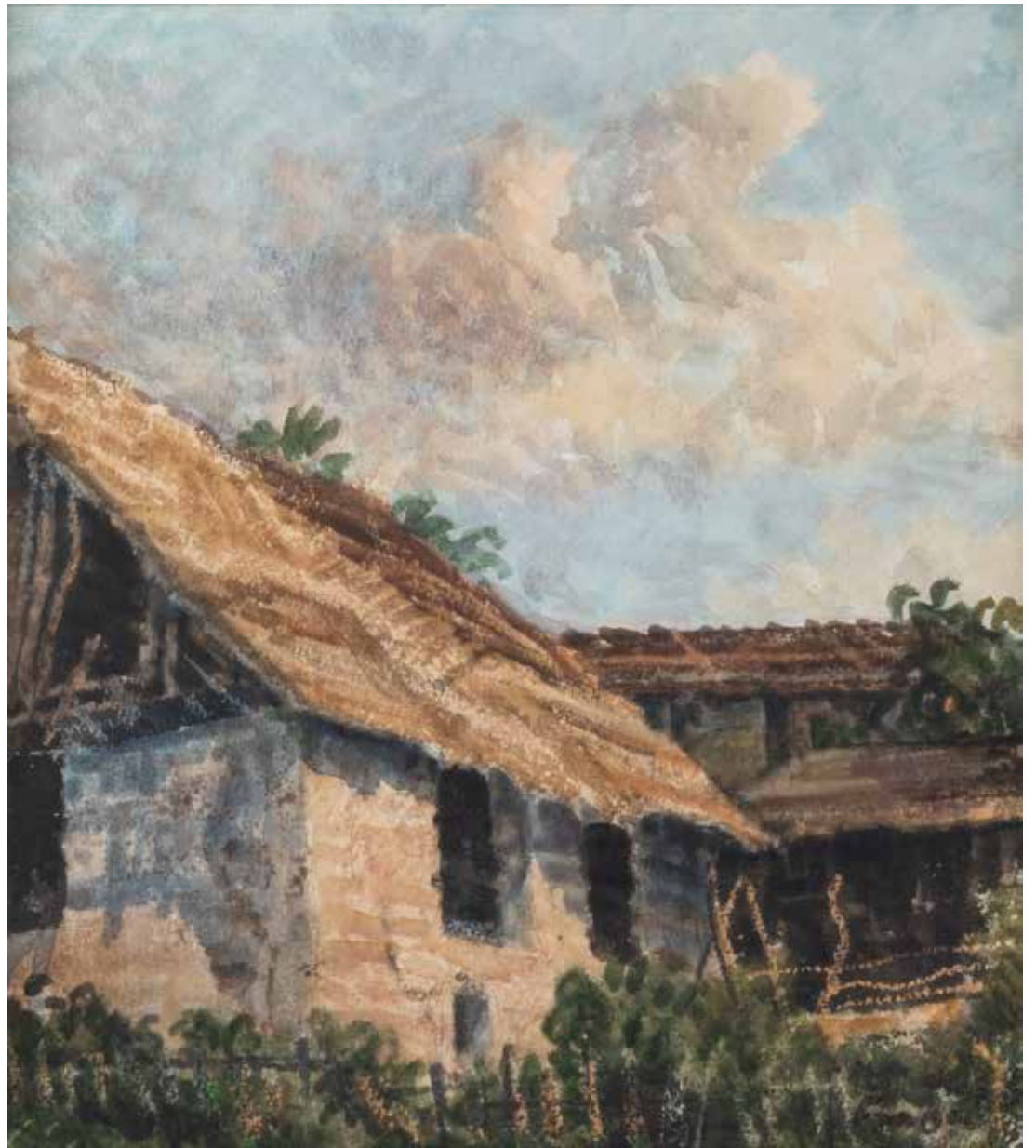
Radura nella foresta – Waldlichtung

1951, acquarello – Aquarell, 48x59 cm
Proprietà privata – Privatbesitz



Margherite e dalie – Margeriten u. Dahlien

1949, acquarello – Aquarell, 55x45 cm



Masi di montagna – Berghöfe

1950, acquarello – Aquarell, 33x29 cm

Proprietà privata – Privatbesitz





Meriggio d'estate – Sommernachmittag

1952, acquarello – Aquarell, 57x46 cm

Proprietà privata – Privatbesitz

Torri del Vajolet – Vajolettürme

1953, acquarello – Aquarell, 42x50 cm

Proprietà privata – Privatbesitz



Colloquio col bosco – Zwiegespräch mit dem Wald
1954, acquarello – Aquarell, 49,5x59,5 cm
Regione Trentino-Alto Adige – Region Trentino-Südtirol



Fiori di melo – Apfelblüten

1952, acquarello – Aquarell, 62x56 cm



Nubi sulle Dolomiti – Wolken über den Dolomiten

1953, acquarello – Aquarell, 40x50 cm



Foresta di Carezza – Karerforst
1954, acquarello – Aquarell, 58x68 cm
Proprietà privata – Privatbesitz



Sottobosco – Unterholz

1952, acquarello – Aquarell, 65x75 cm
Proprietà privata – Privatbesitz

Marina

1954, acquarello – Aquarell, 17x14 cm



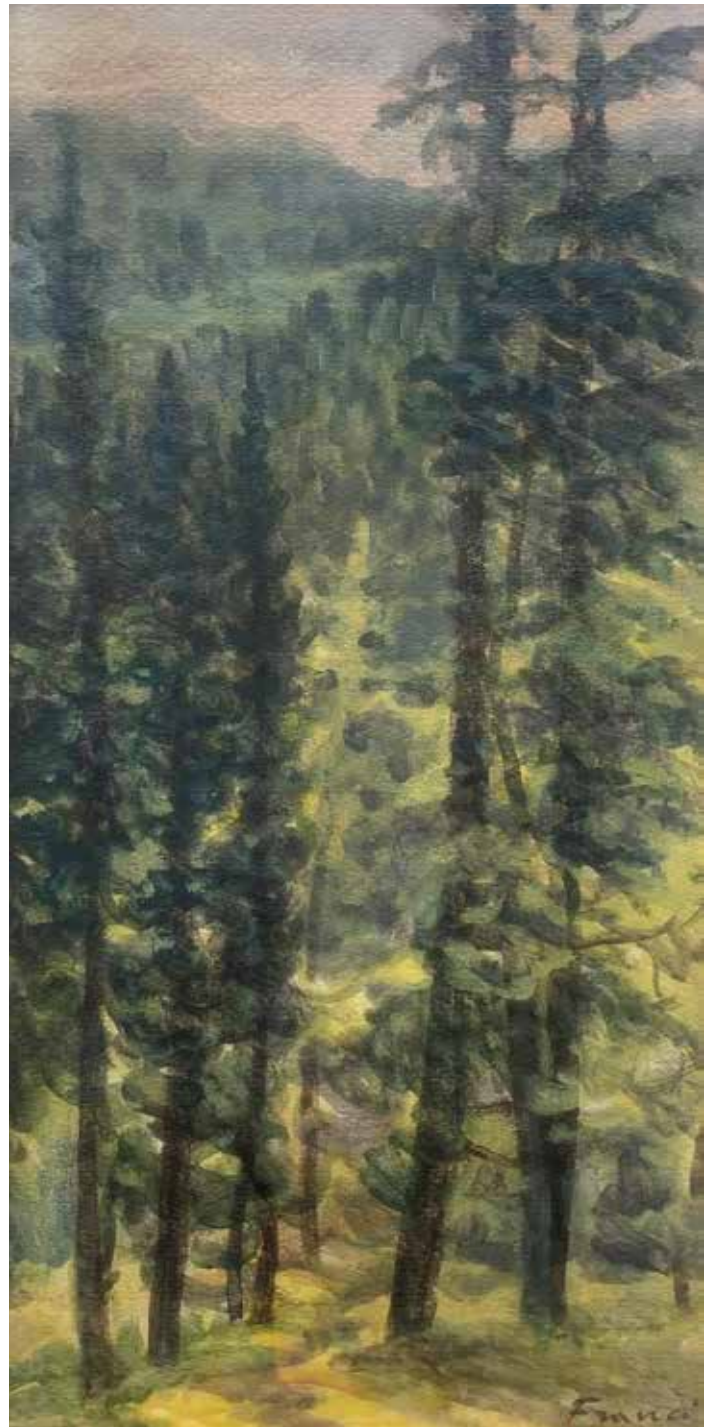


Lago di Landro – Dürrensee

1954, acquarello – Aquarell, 50x60 cm

Proprietà privata – Privatbesitz

Pini in controluce – Kiefer im Gegenlicht
1955, tempera olio – Öltempera, 70x30 cm
Proprietà privata – Privatbesitz







Lago di Braies – Pragser Wildsee
1955, acquarello – Aquarell, 19x16 cm

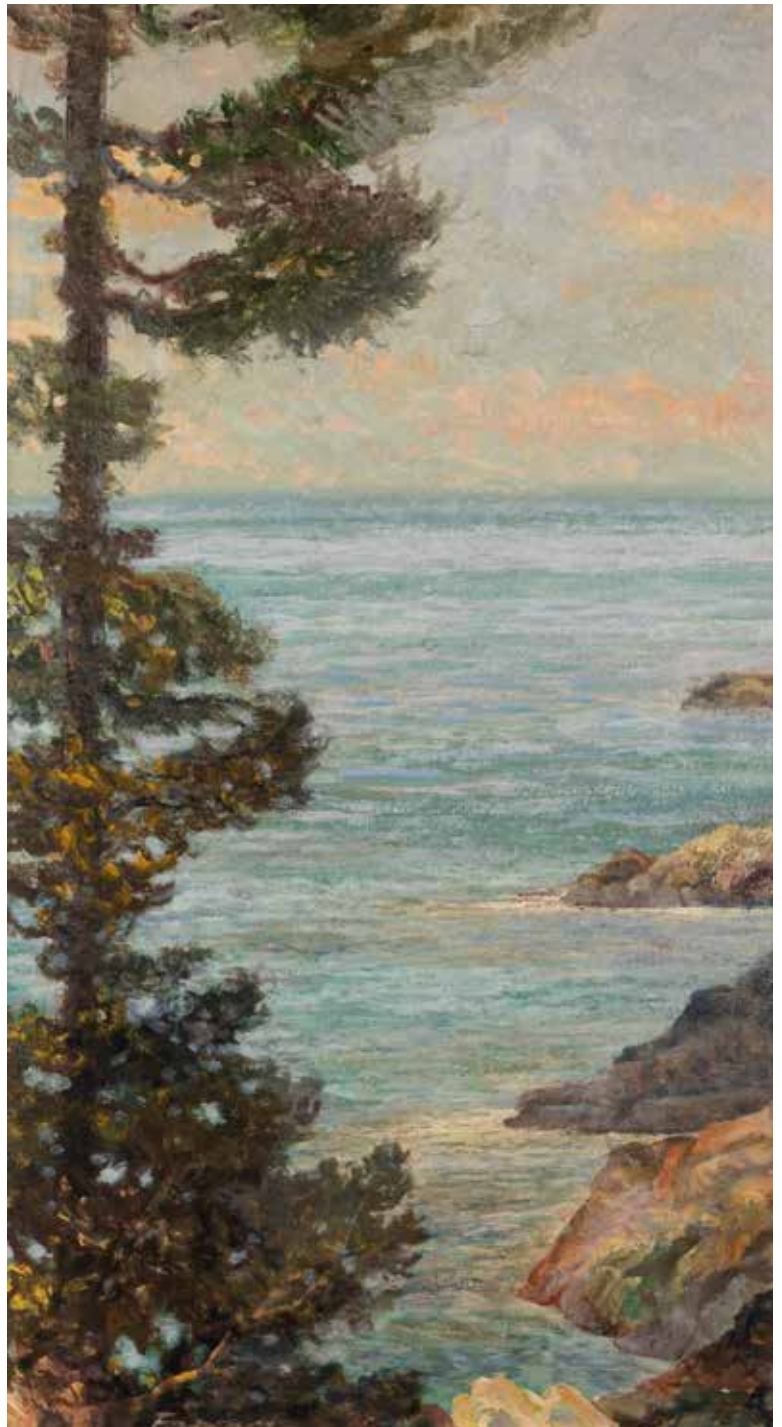
Tramonto sul Sassolungo
Sonnenuntergang auf dem Langkofel
1954, acquarello – Aquarell, 49x68 cm
Proprietà privata – Privatbesitz



Canal Grande

1960, tempera grassa – Öltempera, 38x48 cm

Pino marittimo – Seekiefer
1960, tempera grassa – Öltempera, 60x30 cm





Lago di Monticolo – Montiggler See
1954, tempera grassa – Öltempera, 30x40 cm



**Piazza delle Erbe
Obstmarkt**

1960, olio – Öl, 80x50 cm
Comune di Bolzano
Gemeinde Bozen



Vaso con Papaveri – Vase mit Mohnblumen

1962, tempera grassa – Öltempera, 45x60 cm

Proprietà privata – Privatbesitz



Stagno nel bosco – Waldteich
1960, olio – Öl, 80x60 cm
Comune di Bolzano – Gemeinde Bozen





Mele rosse – Rote Äpfel
1963, tempera grassa – Öltempera, 22x81 cm



Larici in autunno – Lärchen im Herbst
1963, tempera grassa – Öltempera, 29x36 cm



Specchio d'acqua – Wasserspiegel
1963, tempera grassa – Öltempera, 19x49 cm



Tulipani e mimosa – Tulpen und Mimose
1963, tempera grassa – Öltempera, 44x21 cm



Valle boschiva – Waldtal
1963, tempera grassa – Öltempera, 30x60 cm



Torrente d'autunno – Herbstbach

1963, tempera grassa – Öltempera, 35x70 cm



Fiori di campo - Feldblumen
1964, tempera grassa - Öltempera, 70x35 cm



Venezia d'inverno – Venedig im Winter
1962, tempera grassa – Öltempera, 60x30 cm



Natura da meditare – Natur zum Nachdenken
1964, Studio – Studie, tempera – Tempera, 40x50 cm





Villaggio altoatesino – Südtiroler Dorf
1964, tempera grassa – Öltempera, 25x75 cm

CENNI BIOGRAFICI

—— *BIOGRAPHISCHE NOTIZEN*

Danilo Pepato Franci nasce il 30 agosto 1914 a Lonigo (Vicenza). Il padre Coriolano Pepato era un affrescatore e decoratore di ville e chiese.

Inizia a disegnare e a dipingere nella bottega del padre.

Dopo aver frequentato il ginnasio prosegue la sua attività come autodidatta, l'accademia non lo attira.

Trascorre un periodo di tirocinio e di affinamento della sua tecnica pittorica che più tardi fisserà acriticamente nei suoi diari.

Si trasferisce a Bolzano dove continua la sua attività fra le più varie esperienze, tendenze e mode. Mantiene però fede ad un suo ideale di sensibile e poetica rappresentazione, evita sia l'astrattismo che il freddo realismo.

I primi lavori sono olii, poi passa all'acquarello dove appare indubbiamente un colorista, soffonde la sua pittura di poesia e lirismo in un intimo colloquio con la natura, ottiene effetti di plasticità e brillantezza cromatica non inferiori a quelli della pittura ad olio.

1914 Danilo Pepato Franci wird am 30. August 1914 in Lonigo (Vicenza) geboren. Sein Vater Coriolano Pepato war Freskenmaler und Dekorateur von Villen und Kirchen.

1924 Schon als Kind beginnt er zu zeichnen und zu malen in der Werkstatt des Vaters.

1928 Nach dem Besuch des Gymnasiums, setzt er seine Tätigkeit als Autodidakt fort, er hat kein Interesse an der Akademie.

1930 Verbringt eine geraume Zeit der Lehre und Verfeinerung seiner Maltechnik, die er später in seinen Tagebüchern und Arbeitsnotizen akribisch festhält.

1932 Er zieht nach Bozen, wo er seine Kunsttätigkeit unter den unterschiedlichsten Erfahrungen, Trends und Moden fortsetzt. Er bleibt jedoch seinem Ideal der sensiblen und poetischen Repräsentation treu und vermeidet sowohl Abstraktion als auch kalten Realismus.

1933 Seine ersten Werke sind Öle, dann wechselt er ins Aquarell, wo er zweifellos als Kolorist erscheint. Er durchdringt seine Malerei mit Poesie und Lyrik in einem intimen Gespräch mit der Natur und erzielt Effekte der Plastizität und Farbbrillanz, die denen der Ölmalerei nicht nachstehen.

Scrive novelle e racconti, in parte autobiografici, ispirati al paesaggio altoatesino e che pubblica sul giornale locale. Viene premiato in un concorso dopolavoristico.

Non può vivere solo della sua arte e trova lavoro come impiegato in un ente di diritto pubblico.

Viene arruolato nel Regio Esercito.

Prende parte alla battaglia delle Alpi Occidentali contro la Francia ma si ammala e dopo diversi ricoveri negli ospedali militari viene assegnato ai servizi sedentari.

Si sposa e trova nella moglie Ida un valido supporto alla sua attività artistica.

È apprezzato particolarmente per i suoi boschi nei quali ricrea la magia della natura. Ha un pubblico di estimatori al di là di ogni barriera culturale e linguistica, anzi con la sua arte contribuisce ad abbatterla. Nasce il figlio Alberto.

Nasce la figlia Alessandra.

A partire da questa data e per oltre 10 anni è presente regolarmente sulla scena artistica altoatesina in mostre collettive e personali. I suoi cataloghi sono sempre bilingui.

È socio dell'Unione Artisti Sudtirolesi - Südtiroler Künstlerbund fino al 1956.

Si serve dai migliori fornitori della città: per le tele da Eccel, per i colori da Masten, per le cornici da Müller & Mumelter, Spadari, Casciaro.

Cambia il cognome da Pepato in Franci per motivi artistici e personali: fra l'altro perchè i prezzi dei suoi quadri vengono talvolta definiti troppo "pepati". Firma inizialmente "Franci Pepato" poi solo "Franci".

1934 Schreibt Novellen und Kurzgeschichten inspiriert von der Dolomitenlandschaft, die ihn fasziniert. Einige werden bei einem Wettbewerb ausgezeichnet.

1936 Kann nicht von seiner Kunst allein leben und findet Arbeit in einer öffentlichen Institution als Sachbearbeiter.

1939 Wird in das Königliche Heer eingezogen.

1940 Nimmt an der Schlacht um die Westalpen gegen Frankreich teil, wird aber krank und nach mehreren Aufenthalten in Militärkrankenhäusern sitzenden Diensten zugewiesen.

1942 Er heiratet und findet in seiner Frau Ida eine wertvolle Unterstützung für seine künstlerische Tätigkeit.

1943 Seine stimmungsvolle Wälder sind hoch geschätzt, Bilder in denen er den Zauber der Natur festhält. Er hat schon ein kleines Publikum von Liebhabern jenseits jeder kulturellen und sprachlichen Barriere, ja er hilft, sie zu überwinden. Sohn Alberto wird geboren.

1947 Tochter Alessandra wird geboren.

1950 Ab diesem Datum ist er für über 10 Jahre stets präsent in der Bozner Kunstszene in Gruppen- oder Einzelausstellungen, seine Kataloge sind immer zweisprachig.

1951 Mitglied des Südtiroler Künstlerbundes bis 1956.

1952 Er bedient sich bei den besten Lieferanten der Stadt: Leinwände von Eccel, Farben von Masten, Bilderrahmen von Müller & Mumelter, Spadari, Casciaro.

1954 Aus künstlerischen und privaten Gründen ändert er seinen Nachnamen von Pepato in Franci: Unter anderem auch weil die Preise seiner Gemälde oft als „pepati=gepfeffert“ bezeichnet werden. Zuerst signiert er mit „Franci Pepato“, dann nur noch mit „Franci“.

Aprire in via dei Cappuccini 26 la galleria "Casa d'arte" dove espone e vende i suoi quadri e cornici su misura.

Si manifestano i primi sintomi di un malessere probabilmente causato dai liquidi che applica con uno spruzzatore a bocca per la lavorazione e la finitura dei suoi dipinti.

Si trasferisce a Genova-Nervi con la famiglia, sperando che un clima più mite favorisca la sua guarigione. Sempre infessa la sua attività creativa. Il prolungarsi dei disturbi lo costringe a lasciare gli acri odori dei colori ad olio e dei solventi usati e a ritornare alla sola tempera grassa.

Durante la degenza in una clinica realizza 14 piccole opere "per ingannare il tempo altrimenti troppo penoso...". Continua a dipingere nonostante sia indebolito e obbligato a stare a casa. Si dedica di nuovo alla tempera ad olio esprimendo il suo linguaggio poetico tramite una vasta gamma coloristica.

Nonostante le cure e il clima mite il suo stato di salute peggiora continuamente e muore, a neanche 50 anni, il 2 maggio a Genova dove è sepolto. In pochi decenni di attività ha realizzato oltre 250 opere, fra acquarelli, oli, tempere, studi, bozzetti ed opere minori o incomplete. Un corpus in sé affatto esteso ma che ha sempre trovato un vasto pubblico di estimatori ottenendo sempre vivi consensi di critica e di pubblico e numerosi riconoscimenti. Sue opere si trovano in collezioni pubbliche e private sia in Italia che all'estero.

1955 Er eröffnet in der Kapuzinergasse den Laden „Casa d'arte“, wo er seine Werke und Rahmen nach Maß verkauft.

1959 Es zeigen sich die ersten Symptome eines Unwohlseins, das wahrscheinlich durch das Firnis verursacht wurde, das er mit einem Mundzerstäuber auf seine Gemälde aufgetragen hatte.

1962 Zieht er mit der Familie nach Genua-Nervi in der Hoffnung, dass ein milderer Klima seine Genesung begünstigen kann. Setzt dort seine künstlerische Tätigkeit unvermindert fort, aber die anhaltenden Gesundheitsprobleme zwingen ihn, den beißenden Geruch von Ölfarben und Lösungsmittel aufzugeben und zur reinen Tempera zurückzukehren.

1963 Während eines Klinikaufenthaltes realisiert er 14 kleinere auf Anhieb gelungene Arbeiten, „um die sonst öde Zeit zu kürzen...“. Er malt weiter, obwohl ausgezehrt und gezwungen zu Hause zu bleiben. Er widmet sich wieder der Tempera-Öl-Technik, bringt seine poetische Sprache durch eine breite Farbpalette zum Ausdruck.

1964 Trotz Kurbehandlungen und milden Klimas verschlechtert sich sein Gesundheitszustand zunehmend bis zum Tod am 2. Mai in Genua, wo er begraben ist. In etwas mehr als zwei Jahrzehnten intensiver künstlerischer Tätigkeit hat er über 250 Werke geschaffen, darunter Aquarelle, Öle, Tempera-Ölfarben, Studien, Skizzen und kleinere und unvollendete Werke. Ein Fundus, der nicht sehr umfangreich ist, aber immer ein ausgewähltes Publikum von Bewunderern und große Anerkennung von der Kritik gefunden hat. Seine Werke befinden sich in zahlreichen öffentlichen und privaten Sammlungen in Italien und im Ausland.

ESPOSIZIONI
—— *AUSSTELLUNGEN*

ANNO JAHR	CITTÀ STADT	LUOGO ORT	NOME MANIFESTAZIONE NAME VERANSTALTUNG	ORGANIZZATORE VERANSTALTER
1950	Bolzano Bozen	Museo civico Stadtmuseum	Mostra d'arte Kunstaussstellung	Unione artisti Sudtirolesi Südtiroler Künstlerbund
1951	Bolzano Bozen	Museo civico Stadtmuseum	Mostra d'arte Kunstaussstellung	Unione artisti Sudtirolesi Südtiroler Künstlerbund
1952	Bolzano Bozen	Galleria del Conservatorio	Mostra personale Einzelausstellung	
1952	Bolzano Bozen	Galleria Permanente d'Arte <i>Città di Bolzano</i> – Permanente Kunstgalerie Stadt Bozen	1a Mostra sindacale d'arte 1. Kunstaussstellung des Syndikats	Sindacato pittori, scultori e incisori Syndikat der Maler, Bildhauer und Stecher
1953	Francavilla al Mare Chieti	Palazzo San Domenico Palais San Domenico	VIII Premio nazionale di Pittura <i>F.P. Michetti</i> Nationaler Malereipreis <i>F.P. Michetti</i>	Fondazione Michetti Michetti Stiftung
1953	Trento Trient	Camera di Commercio di Trento Handelskammer Trient	3a Mostra regionale di arti figurative 3. Regionale Ausstellung für Bildende Kunst	Camera di Commercio di Trento Handelskammer Trient
1953	Bolzano Bozen	Galleria civica Bolzano Stadtgalerie Bozen	2° Mostra sindacale d'arte 2. Kunstaussstellung des Syndikats	
1953	Bolzano Bozen	Galleria civica Bolzano Stadtgalerie Bozen	Mostra collettiva Gruppenausstellung	Sindacato pittori, scultori e incisori Syndikat der Maler, Bildhauer und Stecher
1953	Bolzano Bozen	Scuola ex Regina Elena Ehem. Regina-Elena-Schule	Mostra collettiva Gruppenausstellung	Unione artisti Sudtirolesi Südtiroler Künstlerbund
1954	Bolzano Bozen	Sala Capitolare Domenicani Dominikaner Kapitelsaal	Mostra Personale Einzelausstellung	Unione artisti Sudtirolesi Südtiroler Künstlerbund
1954	Bolzano Bozen	Galleria civica Bolzano Stadtgalerie Bozen	Mostra Personale Einzelausstellung	

1955	Bolzano Bozen	Palazzo Campofranco Bolzano Palais Campofranco Bozen	Mostra Personale Einzelausstellung	
1956	Bolzano Bozen	Galleria civica Bolzano Stadtgalerie Bozen	Mostra Personale Einzelausstellung	
1957	Bolzano Bozen	Hotel Europa Bozen	Mostra Personale Einzelausstellung	
1958	Bolzano Bozen	Ex Chiesa dei Domenicani Ehem. Dominikanerkirche	Mostra Personale Einzelausstellung	
1959	Viareggio	Salone dell'Eolo	5° Premio nazionale di pittura estemporanea 5. nationaler Preis zeitgenössischer Kunst <i>Città di Viareggio</i>	Centro Versiliese delle Arti
1959	Viareggio	Bottega dei Vageri	Mostra Personale Einzelausstellung	
1959	Bolzano Bozen	Galleria civica Bolzano Stadtgalerie Bozen	Mostra Personale Einzelausstellung	
1960	Bolzano Bozen	Galleria civica Bolzano Stadtgalerie Bozen	Mostra Personale Einzelausstellung	
1960	Bressanone Brixen	Galleria S. Erardo St. Erhard Galerie	4° Concorso <i>Agnello Città di Bressanone</i> 4. Wettbewerb <i>Lamm der Stadt Brixen</i>	Ass. Pro Cultura Verein
1961	Bolzano Bozen	Galleria civica Bolzano Stadtgalerie Bozen	Mostra Collettiva Gruppenausstellung	Sindacato Artisti Belle Arti Künstlerverein für bildende Kunst
1961	La Spezia	Centro d'arte moderna e contemporanea	XI mostra nazionale di pittura Golfo della Spezia	Ente Provinciale Turismo, La Spezia
1965	Bolzano Bozen	Circolo della Stampa Presseverein	Mostra postuma Posthum-Ausstellung	Circolo della Stampa Presseverein Bozen
1965	Genova Nervi	Palazzo Gropallo	Mostra postuma Posthum-Ausstellung	Azienda autonoma di soggiorno Genova-Nervi Tourismusverein Genua-Nervi
2012	Bolzano Bozen	Circolo culturale Espace La stanza Kulturverein Espace La Stanza	Mostra omaggio Hommageausstellung	Circolo culturale Espace La stanza Kulturverein Espace La stanza

RASSEGNA STAMPA STORICA

— *HISTORISCHER PRESSESPIEGEL*

■ “Tutti gli acquarelli di Danilo Pepato sono una dichiarazione d’amore alla natura... da vero innamorato egli ritrae la „sua” natura in tutti i toni e in tutti gli attimi, offrendola all’occhio del suo pubblico... occhio di impressionista (puro in linea di polemica e di avanguardia), mano leggera e verde verde verde...”

[vice, Alto Adige, 12-1952]

■ „Leichte, fröhliche und geheimnisvolle Dinge, sind in der Natur, und wir nehmen sie nicht wahr, da uns unser Kampf und unsere Traurigkeit bedrücken!“ Mit diesen Worten Alfredo Panzini leitet der Maler den Katalog zu seiner jüngsten Bozner Ausstellung ein. Ein elegisches, leicht romantisches Empfinden bewegt den Maler vor den einfachen Bildern der Natur, und mit feinem Sinn für das Luftige, Transparente, für das strahlende oder gedämpfte Licht weiß er den stillen Frieden der Landschaft einzufangen... seine Kunst ist jedem zugänglich, der noch einen Sinn für die zarte Poesie der leichten, schwebenden Dinge in der Natur bewahrt hat“.

[Die Ufer der Etsch - N.N.,
Dolomiten, 16. Januar 1953]

■ "... il Pepato ritrae la natura con platonico e mimetico fervore, con occhio affettuoso e sognante senza violenze o deformazioni di segno o di colore, senza complicazioni intellettualistiche o fumisterie presuntuose".

[F.M. - Alto Adige, 09-1953]

■ "... queste inquadrature imponenti di verdi alberi, queste ventose cime di monti, le nature morte sono avvolte in un silenzio attonito, attraverso il quale vibra il fluido riposante che va dritto all'anima dell'osservatore, che ne è avvinto".

[E.V. - Alto Adige, 10-1955]

■ Diese Landschaften atmen Stille, Friede und idyllische Beschaulichkeit und es ist in unserer Zeit schon beinahe bemerkenswert, wenn ein Künstler den Mut hat, in dieser Welt beheimatet zu bleiben und dem Sog der Moderne zu widerstehen. Der auf zahlreichen Landschaften und auch auf mehreren der hübschen Blumenbilder angebrachte Vermerk „angekauft“ beweist, wie sehr diese Art Anklang und Beifall findet.

[N.N. - Dolomiten, 10-1955]

■ "I suoi quadri infatti danno un tono di vivezza in queste grigie giornate autunnali... i loro toni caldi e armoniosi creano zone di silenzio e di raccoglimento. Come quando in certi film, dopo lunghe sequenze di interni rumorosi di dialoghi, si presenta l'inquadratura di un esterno soleggiato e arioso".

[P.B. - Alto Adige, 11-1956]

■ "Osservando i quadri di Franci ho sempre pensato che la sua pittura abbia uno strano potere rasserenante e distensivo. Traspare da essi un senso di intima calma, quello che ci prende, a volte, di fronte a certi scorci di natura solitaria..."

[Ateliers dell'Alto Adige -
Mario Comina, Bolzano 1954]

■ "Danilo Franci o della serenità: ... Esaminando le sue opere e ripensando all'attuale polemica sull'arte, purtroppo così difficilmente conciliabile, ci sembra che questo pittore possa dirci in proposito che in definitiva non è necessario ricorrere ad astruse o gratuite stramberie per creare del nuovo, ma che basta il continuo approfondimento nello studio della natura, in tutte le sue espressioni e manifestazioni per vivificare e mantenere valida l'opera di un artista... Siano allora benvenuti gli artisti come Pepato Franci

che, in tanto squallore, tengono accesa la fiaccola dell'amore alla natura e dimostrano, anche con la loro abilità tecnica, che l'esercizio dell'arte - di qualsiasi arte - non va disgiunto dalla severa preparazione e dalla serietà di intenti".

[O.V., Alto Adige, 10-1955]

■ "Questa luce che avvolge, illumina, ombreggia, scandisce e allontana è un po' la misteriosa musa che canta nei quadri di Franci".

[P.B., Alto Adige, 11-1956]

■ „... in ihnen ist das starke Natur-empfinden des Malers, der Fels und Meer, Bach und Wiesengrund mit gleich liebevoller Versenkung in die Wunder der Schöpfung betrachtet und darstellt, von besonderer Unmittelbarkeit und Frische; sie atmen die Stille und Poesie des Waldes und zeichnen sich, wie alle Bilder von Franci, durch eine gesunde naturalistische Malweise aus, die offenbar viel Sympathie und Anerkennung findet, denn eine ganze Reihe dieser Gemälde tragen den Vermerk „Angekauft“.

[N.N. - Dolomiten, 11-1956]

■ "... pittore dai vasti orizzonti, sapiente tavolozza, e naturale spigliatezza coi colori, che stempera in ardite campiture ed evoluzioni cromatiche che addensano la traduzione di un sentimento sincero attraverso un linguaggio quanto mai serio ed espressivo... pittura la sua, nitida e vibrante, ingemmata di ombre e luci mutevoli e di contrapposti valori tonali in riquadri di rigida disciplina coloristica... verdi cangianti, riflessi di colori caldi fusi in una tonalità cromatica di chiarezza adamantina, sottili striature ed impressioni di una pittura sciolta e vibrante che desta entusiasmo".

[Spinelli de' Santelena, Sette Giorni, 07-1959]

■ "... dalla fine, attenta osservazione dei paesaggi altoatesini, carichi di colore e di luce, nasce quella carica poetica che costituisce senz'altro il leitmotiv di Danilo Franci".

[Sandro Ricci, Il Mattino, 07-1959]

■ "... c'è poi un amore profondo e diffuso del pittore per i suoi soggetti che ne fa paesaggi di un mondo di paradiso e di eterna quiete".

[Marco Taglioli, Il Tirreno, 07-1959]

■ “È questo incontrare il suo pubblico, questo intimo comunicare, l’aspetto più positivo dell’arte di Danilo Franci che nel suo raccontare è operosissimo. Egli non si pone problemi di natura culturale e resta intenzionalmente al difuori delle correnti e delle polemiche dell’arte contemporanea”.

[R.A.I. Bolzano, 11-1961]

■ La pittura di Franci, così brillante e soffusa di serena poesia, è invero sottilmente comunicativa e piace al pubblico più esigente come a quello meno addentro nelle cose dell’arte in genere. È questa una prova della sua grande validità.

[Alto Adige, 12-1961]

■ “Danilo Franci è forse con Ulderico Giovacchini l’ultimo rappresentante di un’epoca pittorica che non ammette superamenti. È come la musica di Puccini che vive di poesia senza mai cadere di moda. Una pittura vera che da sola si spiega e si commenta, un amore della natura e della terra d’origine espressa con il pennello e con i colori... Franci voleva dire qualche cosa nella pittura e lo ha detto. La sua carica straordinaria espressa non soltanto per mezzo dei colori, ma anche attraverso parole, poesie e racconti, che ora affiorano alla memoria come frammenti di una

interpretazione del nostro mondo, lo hanno qualificato come sincero discepolo dell’arte”.

[Mario Comina, L’Adige, 5-1965]

■ “Peccato che egli sia scomparso così prematuramente: lo sviluppo ulteriore del suo discorso lo avrebbe portato senz’altro in un contesto pittorico di ancor più profonda penetrazione contenutistico-formale, non mancando nell’artista una ormai acquisita maturazione di linguaggio, che nel suo aderente attaccamento alla “realtà”, lo portava a decantare le bellezze della natura con assai sensibile e personale vena poetica”.

[Mario Dall’Aglia, Alto Adige, 5-1965]

■ Anche dagli acquarelli traspare un lirismo delicato, una singolarissima felicità immaginativa, un personale senso poetico del colore. Una pittura ricca di variazioni sottili e di cadenze malinconiche, come se l’artista presagisse la sua immatura fine.

[e.b. Il Secolo XIX, 12-1965]

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

— *WESENTLICHE BIBLIOGRAPHIE*

- 1954** Mario Comina, Ateliers dell'Alto Adige
hard cover, edizioni Onarmo Bolzano
- 1954** Mario Comina, Artisti contemporanei
brossura, edizioni Onarmo Bolzano
- 1964** Galleria Civica di Bolzano – Stadtgalerie Bozen
Le scelte dell'Amministrazione – Die Auswahl der Verwaltung
brossura – Brochure, Bolzano – Bozen
- 1965** Retrospectiva, Circolo della stampa – Presseverein
brossura – Brochure, Bolzano – Bozen
- 2002** Giorgio Falossi, Enciclopedia dei pittori e scultori italiani del Novecento
edizioni Il Quadrato, Milano
- 2007** Storia dell'Arte
Edizioni Comanducci, pag. F 36
- 2011** Ennio Casciari, Memorie e propositi di un gallerista
brossura, Silvana Editoriale – Milano
- 2021** Ettore Frangipane, Bolzano scomparsa Vol. 12
Edizioni – Verlag Athesia Tappeiner Curcu Genovese, Bolzano–Bozen



Ritratto dell'artista - *Portrait des Künstler*
1954, pennarello su cartoncino - *Filzstift auf Pappe*, 47x34
Romano Conversano 1920 - 2010

SOSTENITORI E PRESTATORI
—— *FÖRDERER UND LEIHGEBER*

SOSTENITORE
FÖRDERER



Città di Bolzano
Stadt Bozen

Assessorato alla Cultura, all'Ambiente,
alle Politiche d'integrazione e alle Pari Opportunità
Assessorat für Kultur, Umwelt, Integration
und Chancengleichheit

PRESTATORI
LEIHGEBER

AUTONOME PROVINZ
BOZEN - SÜDTIROL



PROVINCIA AUTONOMA
DI BOLZANO - ALTOADIGE

PROVINCIA AUTONOMA DE BULSAN - SÜDTIROL



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONOMA TRENIN-SÜDTIROL

PATROCINIO CULTURALE
KULTURPATENSCHAFT



FEDERAZIONE ITALIANA
DEGLI ARTISTI

COLLEZIONI PRIVATE E PUBBLICHE
PRIVATE UND ÖFFENTLICHE SAMMLUNGEN

